

I DATI

TESSERAMENTO CGIL: 1 MILIONE E 300 MILA ISCRITTI MERIDIONALI

di **Luciano Buglione**

VI

CGIL 1 MILIONE E 300 MILA ISCRITTI AL SUD

Chiusa la campagna di tesseramento. Il segretario confederale Gino Giove: soddisfazione per i risultati ottenuti. Più lavoratori attivi, più giovani, più over 65 e più stranieri

di **Luciano Buglione**

Sono circa 1 milione e 300 mila gli iscritti alla **Cgil** nelle 8 regioni continentali ed insulari del Mezzogiorno, il 22,4% del totale. I lavoratori attivi passano dai 707 mila di fine 2022 a 716 mila, con un incremento di 8500 adesioni. Calano di 12 mila e 800 unità i pensionati. La distribuzione geografica nelle altre macroaree vede il Nord-Est al 27,4%, il Nord-Ovest al 26,1% e il Centro al 24,1%. Gli uomini sono il 50,8% e le donne il 49,2%. A livello di settori produttivi il primato spetta alle reti e al terziario con il 34,4%; seguono industria e costruzioni al 28,1%; i settori pubblici al 22,7%; l'agroalimentare 9,6%. Nel complesso, non compaiono nell'elenco generale gli iscritti alle associazioni che sono diretta emanazione del mondo **Cgil** e che si occupano di volontariato, di terzo settore, di assistenza ai consumatori o che raccolgono gli studenti medi e universitari.

Un bacino - a detta della confederazione - di circa mezzo milione di persone che si aggiungono agli oltre 5 milioni e 150 mila registrati. Gino Giove, segretario confederale della **Cgil** con delega all'organizzazione e alle risorse, esprime la propria soddisfazione sui risultati finali.

I numeri sono positivi.

«Sono 5 milioni 149mila 885 le iscritte e gli iscritti che hanno scelto il Quadrato Rosso nel 2023, che confermano la crescita costante di credibilità, di fiducia delle persone nel sindacato di Corso d'Italia, la sua forza e la sua reattività. Gli attivi sono aumentati di 38.173 unità (+1,44%) pari a 2.682.805 (nel 2022 erano 2.644.632). Il numero dei pensionati è diminuito di 57.212 unità (-2,27%) pari a 2.467.080 iscritti (nel 2022 erano 2.524.292). Voglio però ricordare che il numero di lavorato-

ri che può accedere alla pensione cala ormai ogni anno. Per effetto di questi dati nel 2023 gli attivi rappresentano il 52,1% degli iscritti rispetto al 51,2% dell'anno precedente. Al loro aumento contribuisce la fascia d'età fino a 35 anni: +21.225 unità per un totale di 413.689 (+5,41%). Chiudiamo la campagna con quattro "più": più lavoratori attivi, più giovani, più lavoratori over 65 e più stranieri. Dati che descrivono il sindacato attuale, ma anche il Paese reale».

In pratica crescono tutti, tranne quelli già in quiescenza?

«In un anno segnato da mobilitazioni e scioperi registriamo con soddisfazione l'incremento degli aderenti tra chi lavora, in particolare tra gli under 35, gli stranieri e, paradossalmente devo dire purtroppo, anche tra i lavoratori oltre i 65. Purtroppo poiché questo dato rispecchia le riforme previdenziali che hanno allontanato il momento del ritiro, ed è sempre più difficile andare in pensione e ci si va sempre più tardi. Proprio quando il sindacato si è messo maggiormente in gioco con una campagna di mobilitazione senza precedenti, sempre più lavoratori hanno scelto di iscriversi. Un dato che è indice anche di una importante reattività e che conferma la credibilità della nostra organizzazione».

In che senso parla di reattività?

«L'apertura del tesseramento 2024 ci dà al primo gennaio 4.167.345. Questo vuol dire che per pareggiare il tesseramento devono fare l'adesione altri 982.540. In pratica ogni anno la nostra macchina organizzativa deve convincere circa un milione di persone ad iscriversi alla **Cgil** tra chi cambia azienda, i lavoratori precari con contratto di somministrazione o a tempo determinato, chi il lavoro lo perde, senza di-

menticare il turn over dei pensionati e persino una quota di circa 150mila persone che aderiscono al sindacato con un versamento diretto per evitare che il datore di lavoro lo sappia».

L'incremento più consistente in numeri assoluti tra le classi di età è quello che riguarda gli under 35.

«Questo è il segno che la **Cgil** è attenta ai cambiamenti del mondo del lavoro e che le sue battaglie sono efficaci per i giovani che più spesso sono vittime della precarietà e dei bassi salari. Allo stesso modo siamo molto attenti anche al fenomeno migratorio. L'imponente crescita degli stranieri, oltre 70mila in più rispetto al 2022, per un totale di 486 mila, provenienti per il 13,70% da territori extra europei e per il 4,50% dall'UE, originari di ben 208 Stati diversi, con Romania, Albania e Marocco ai primi tre posti con circa il 30% del totale (seguono con presenze importanti Senegal, India, Ucraina, Tunisia, Nigeria, Svizzera, Moldavia), dimostra la nostra attenzione in termini di mediazione culturale, traduzione, capacità di rispondere a situazioni complesse. Abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati. È nostra intenzione proseguire e fare sempre meglio, aumentare il numero di iscritti tra i giovani e i migranti che sono tra le componenti più deboli, ricattabili e sfruttate del mercato del lavoro. Continueremo ad investire in termini di risorse e di programmazione in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

